

VETTORINA NELLA CITTA' DEI PEZZI DI RICAMBIO di Francesca Falchi

Rumore di motori che rombano come all'inizio di una gara. Due enormi bozzoli pendono dal soffitto. Dentro si intravedono le sagome di due persone che si muovono lentamente immerse in un liquido nerastro.

Tutto intorno altri bozzoli sospesi di differenti grandezze, più piccoli dei due bozzoli principali, che contengono oggetti impossibili da identificare a causa dei contorni sfumati.

Delle voci impercettibili si sovrappongono l'una con l'altra: un brusio incomprensibile, ovattato che accompagna la nascita degli esseri dei bozzoli maggiori. Dal brusio si distacca una voce che racconta la storia delle donne del motociclismo mondiale dalla fine dell'800 alla fine del '900.

VOCE FUORI CAMPO-15 giugno 1897 Longchamp, vicino Parigi si sfidano undici motocicliste. Vince mademoiselle Lea Lemoine.

1898 Parigi-Nizza mademoiselle Renée Divonne arriva quarta di undici concorrenti maschi.

1901 miss F. H. De Veulle in sella ad una Coventry Motette parte da Coventry e raggiunge Londra.

1902 Ippodromo di Deauville mademoiselle Jolivete giunge settima, in sella ad una Pécourt davanti ad una folta compagine maschile.

1902 miss Muriel Hind 21 anni, acquista una Singer con il motore nella ruota posteriore. Nel 1905 ottiene l'iscrizione al Motor Racing Club e la licenza di corridore. Nel 1906 vince la sua prima gara ad Edimburgo.

1903 le sorelle Gibbs con il loro triciclo Singer compiono un raid di oltre 1600 chilometri.

1907 la quindicenne Clara Wagner, figlia di George, costruttore delle motociclette Wagner, riceve la tessera della Federation of American Motorcyclists; nel 1910 prende parte alla gara di resistenza da Chicago a Indianapolis. In sella ad una monocilindrica di famiglia arriva al traguardo senza penalità e gli altri concorrenti si tassano per offrirle una medaglia d'oro.

1910 Muriel Hind con Beatrice Langston e Mabel Hardee partecipano alla Sei Giorni Scozzese

1913 a luglio Vittorina Sambri corre nel Premio Ferrara, in cui giunge per ben due volte seconda; in agosto si cimenta in una sfida a due sull'ippodromo di Faenza, contrapposta al pilota Antoniazzi di Padova uscendo vincitrice. Nel 1914, nel circuito di Cremona, nella classe 350 Vittorina conquista il secondo posto, tenendo testa al grande campione Miro Maffei - a cui contesta fino all'ultimo giro la palma della vittoria - e, nel 1920, affronta l'eliminazione con Borgatti ai campionati motociclistici di Bologna.

1915 Della Crewe di Waco (Texas decide di attraversare gli Usa, con la propria Harley-Davidson, in compagnia del suo cagnolino Trouble.

1926 Muriel Hind, Edith Foley e Louie McLean partecipano alla Sei Giorni Internazionale portando a termine la gara senza penalità, conquistando la medaglia d'oro e l'anno seguente il vaso d'argento.

nel 1928 Hanni Kohler partecipa ad una gara di resistenza di circa 3.400 chilometri e nel 1931 in sella alla Bmw, è protagonista di un avventuroso raid in India.

nel 1935 Theresa Wallach, a diciassette anni, parte in sidecar con una amica con l'intenzione di raggiungere Città del Capo. Saranno le prime ad attraversare il deserto del Sahara.

Nel 1948 Vittorina Massano, 15 anni non ancora compiuti, partecipa fuori classifica a una gara in salita in sella a una Mondial 125 e fa il miglior tempo.

1953 Anny Ninchi Cacciaguerra, parte da Pesaro per Nuova Delhi, in India su una Lambretta modello E.

Nel 1991 Monika Vega finisce sul Guinness dei Primati: ha fatto il giro del mondo in solitaria (83.500 km, 53 Paesi, 444 giorni) su una Honda MTX 125."

Durante il racconto della voce fuori campo i bozzoli vengono squarciati e fuoriescono due donne nude ricoperte di liquido nerastro. Le donne lentamente si alzano e si puliscono dal liquido nero muovendosi all'unisono. Una volta terminato di rimuovere alla bell'e meglio il nero che le ricopre, indossano sul seno una fascia color carne sulla quale sono disegnati due pettorali maschili ed un paio di slip color carne sul quale sono disegnati dei genitali maschili. Le due rimangono in piedi immobili a farsi guardare

Parla Etorina (l'emozione)

ETTORINA

Voglio salvare il mondo

Voglio salvare tutti

Anche me stessa

Li vedo vivere e morire

In un giorno

Come farfalle o insetti

Senza colori Senza senso Senza vita

Se non quella di un unico volo

Li vedo morire morire

Tutti

Piangerò per ciascuno di voi

piangerò per me che vi guardo

Affannati Affamati Annegati

Di vita senza morte

Di vita più vita

Non lasciatemi sola

Con la mia aria appena nata che minaccia di morirmi intorno

Nessuno vorrà la mia vita

Questa vita che ho avuto senza chiedere

che ho cercato senza pretendere

che ho conquistato senza barare

Che mi renderà irricognoscibile

Imprendibile

inarrivabile

voglio questa vita-motore

voglio queste gambe-pistoni

Gira Gira Gira

Gira Gira Gira

La vita è una ruota

Ma io ho evitato i raggi

Zac Zac

Travolta dal vortice con tutti i miei pensieri

Correrò verso il traguardo

Chi arriverà primo?

Parla Vittorina (l'azione). Mentre Vittorina parla, Ettorina squarcia uno dei bozzoli e tira fuori una jupe-culotte ed una maglietta bianca che indossa con movimenti lenti cadenzati come un rituale di iniziazione. Ne squarcia poi un altro dal quale tira fuori il pezzo di una motocicletta che ricorda quelle dei primi del '900 e lo depone in terra con delicatezza

VITTORINA

Correre Correre Correre
Senza mai fermarsi
Senza guardarsi indietro
Mangiare chilometri
Strade Alberi Case Persone
Che non posso afferrare
Ma solo accarezzare con gli occhi
Correre Correre Correre
Senza guardare avanti
Lo sguardo aldilà del noto
Aldilà del conosciuto
Teso verso l'infinito
Il calore asciuga l'acqua
Il sudore bagna la pelle
La saliva ferisce la lingua
Come una pasta viscosa che incolla i gemiti alla gola
E' una lotta di umori corporei
Chi arriverà primo al traguardo?
I muscoli afferrano le ossa
Tirano Tirano Tirano
Si fondono col metallo che li sostiene
In questa corsa all'ultimo respiro
La linea curva della schiena segue il moto perpetuo dei raggi che girano
La vita è una ruota
Noi siamo i raggi
Chi ci può fermare?
Il vortice travolge i pensieri
Correre
Correre
Correre
Correre
Correre
Correre
Senza pensare
Dritta
Al traguardo

VOCE FUORI CAMPO-narratore anziano

Quando quella lì veniva a Rimini per la Coppa dell'Adriatico, le correavamo dietro sulla spiaggia facendo finta di scherzare, per vedere se capitava l'occasione di svelare il segreto.

Ettorina inizia a parlare. Nel mentre Vittorina squarcia un bozzolo e tira fuori una jupe-culotte ed una maglietta bianca (come quella di Ettorina) che anche lei indossa con movimenti lenti cadenzati come un rituale di iniziazione. Squarcia anche lei un altro bozzolo dal quale tira fuori un altro pezzo di motocicletta che poggia per terra

ETTORINA

Dove vuoi arrivare?

Lontano Lontano Lontano

Anche io

oltrepassare i limiti della carne formata

del ruolo destinato per genesi

aprendo gli occhi vetrati

dallo stridio doloroso delle sabbie mobili della comune decenza

amare senza pudore il proprio riflesso

sapendo che i muri scivolosi della limitatezza umana

non sono così impossibili da superare

la volontà si appiccica come rugiada corrosiva sul mattone bruciato dell'ignoranza

e se non scalfisce nell'istante

con il tempo dissolve

Ma le vesciche scoppiano come vulcani sul cuore timido

Si aprono in piaghe lebbrose

Purulente

Marce

Come fiumi infernali in secca

Il sangue scorre dentro

Non più fuori

I fiumi hanno fame di carne

I fiumi hanno sete di vita

Il rosso corale resiste pompando i chilometri ripidi di una vita scoscesa

Nutrendo una rabbia temperata dalla convinzione unica della propria natura vittoriosa

La guarigione non è un miraggio tremulo

Se si asseconda la volontà cromata

Lucida

temprata

Ettorina e Vittorina aprono due bozzoli che contengono un abito di taglio maschile ed una divisa da motociclista che ciascuna pone nella postazione dell'altra. Nel mentre una voce fuori campo racconta l'inizio della carriera sportiva di "Vettorina".

VOCE FUORI CAMPO-narratore

Ettorina Sambri detta Vittorina nasce a Vigarano Mainarda in provincia di Ferrara nel 1891. Esordisce nei velodromi in sella ad una bicicletta, partecipando alle principali «corse su pista per signorine» che si tengono a Ferrara e nelle zone circostanti a partire dal 1911. Nell'aprile 1913 è a Parigi. Fina da queste prime gare questa pilota vestita con abiti maschili (jupe culotte e maglietta) incuriosisce il pubblico desideroso di esaminare da vicino questa pilota dal viso da giovanetto, il cui aspetto suscita illusioni sul suo sesso: Vittorina o Vittorio? Nel luglio del 1913, preferendo la motocicletta alla bicicletta, Vittorina corre nel premio Ferrara conquistando per ben due volte il 2° posto.

Ettorina inizia a vestire Vittorina (mentre questa parla) con gli abiti da motociclista

VITTORINA

Migliaia di orecchie

Nasi

Occhi

Bocche spalancate

Neri orifizi partorienti mute grida

Mostrici fusi che si muovono ondeggianti

Come un mare che bagna le rive d'una spiaggia d'asfalto

I miei occhi tutto confondono

Le mie orecchie tutto fondono

Le mie gambe tutto sfondano

Le mie ruote tutto fendono

I volti

I suoni

Il dolore

L'aria

Acqua

Cibo

Mi attraversano in un secondo

Si perdono nel mio universo corporeo

Come i pensieri

Che squarciano la molle materia che vive nella cavità del ritmo

Ma sono solo i miei pensieri?

Una voce fuori campo racconta l'aggressione subita da Ettorina scoperta in compagnia della "morosa". Nel mentre Vittorina la veste con abiti maschili

VOCE FUORI CAMPO-femminile, il tono è quello di un pettegolezzo

Quella lì l'hanno trovata che faceva all'amore con una femmina..si una femmina..erano tutte avvinghiate, dicono facendo cose che si fanno tra marito e moglie in camera da letto..è il disgusto che li ha fatti reagire..le persone perbene devono reagire..è un dovere morale..picchiata, picchiata.. l'hanno strattonata..ecco..forse con un poco di veemenza ma picchiata no, picchiata no,..è sempre una donna anche se fa cose che.. non so neanche come si chiamino le donne che amoreggiano con altre donne e se anche lo sapessi non riuscirei neanche a dirlo, mi vergognerei..tribade..si dice tribade?..no.. non voglio saperlo..è contro natura, certo, contro natura..che cosa orribile..e sa la famiglia..la sua famiglia..per loro è come se fosse morta..tranne il fratello..il fratello..come si chiama..ah, esatto Romeo..lui è dalla sua parte..certo..certo è strano..ma si sa a volte gli uomini sono strani..

Come Ettorina inizia a parlare Vittorina amoreggia con lei, baciandola, accarezzandola, colpendola: una danza di amore e morte. Ad ogni bacio e ad ogni carezza una striscia di sangue appena visibile segna l'abito e la pelle di Ettorina a simboleggiare l'aggressione subita.

ETTORINA

Scivolare nell'oscurità preparandosi al sonno
Sentire il corpo perdere il senso dello spazio
La mente perdere la lucida visione delle cose
Gli occhi vedono il mondo
Senza tempo
Niente cambia
Tutto resta fermo
La volontà è graffio
Il desiderio respiro
Niente scalfisce il motore immobile
L'umanità impreparata
Incolpevole dei propri limiti genetici
Il pensiero assiste impotente al trionfo della teoria involutiva
Mi preparo
Il grande salto
Il respiro fluisce
Il ritmo del sangue
Del cuore che batte
Tum Tum Tum Tum
Dove andrò quando i venti complici cesseranno di titillare la pelle umida?
Quando le mani baccanti giaceranno inerti?
Quando il corpo estatico sarà carne svelata?
Attendo indecisa
(ma preparata da ere innominabili)
Quel passaggio leggero
Senza scosse
Senza suoni
Il sangue fluisce
Il ritmo del respiro
(dell'aria che gonfia i polmoni)
Tutto
Tutto più lento
Il respiro fluisce
Più lento
Il sangue fuoriesce
Lento
Sorrisi di rubino affiorano su labbra sottili
Lame complici
Amiche/ nemiche
Segnano l'unica strada percorribile
Visione di felicità eterna
Nessun segreto ad intrappolare il vivo sentire
Il libero agire
La paura è solo un punto di vista
Il grande salto
Sono pronta
Con gli occhi chiusi
L'ultimo sforzo

Verso la fine

La danza è terminata. Ettorina e Vittorina sono in attesa, ciascuna al proprio posto, pronte.

VOCE FUORI CAMPO-narratore oggettivo

Nell'agosto del 1913, Vittorina Sambri si cimenta in una sfida a due nell'ippodromo di Faenza con un pilota di buon valore, Antoniazzi di Padova.

VOCE FUORI CAMPO- uno strillone

La Sambri intrepida donna che mostra un coraggio «non comune nel mondo femminile e forse neanche... in quello maschile» sfida L'Antoniuzzi . L' Antoniuzzi dichiara "rimanderò a far la calza in due e due quattro, quell'impenitente che non vuole stare al suo posto».

Una musica vivace dà il via alla "gara". Ettorina e Vittorina squarciano i bozzoli, tirano fuori altri pezzi meccanici ed iniziano ad assemblare la moto.

Ad un certo punto una voce fa la cronaca della sfida tra la Sambri e Antoniazzi. A fine racconto la moto è pronta

VOCE FUORI CAMPO-giornalista

Antoniuzzi si mantiene in testa per i primi dieci giri, la Sambri, sempre correttissima, tenta di sorpassarlo, specie nelle curve. Finalmente par riesca, rasentando lo steccato, a penetrare fra il medesimo e il motore dell'Antoniuzzi. Questi non le lascia il tempo di proseguire e le si stringe addosso costringendola a passare la linea di demarcazione e a percorrere un breve tratto sull'erba. Causa tale irregolarità, la corsa viene annullata. Alla ripresa-, nei primi giri l'Antoniuzzi è in testa, ma non vi si mantiene molto, sorpassato dalla Sambri; questa si piazza tosto rasente allo steccato e non lo abbandona più. La vittoria è della Sambri. Essa compie i dieci chilometri in minuti 7,31 e giunge prima con un buon vantaggio sull'Antoniuzzi. È vivamente applaudita.

L'una vicina all'altra Ettorina e Vittorina parlano all'unisono

ETTORINA/VITTORINA

Volare libera

Sentire l'aria tagliare via le note stonate della mia vita

Sbriciolare i miei pensieri

Disperderli come gocce nelle acque del cielo

Avvolgere il corpo con fili leggeri

Invisibili catene

Da crisalide a farfalla

Vivere un solo giorno

Per volare libera

Senza ruote che scandiscano il tempo della vittoria

Strumenti di torture che dilanano masse carnose e pensanti

Poveri esseri umani

Poveri peccatori

Volare libera

Senza mostri ai lati della via

Persone di cui confondo odori e suoni

Volare libera

Senza me stessa contro cui lottare
Volare libera
Al limite della strada
Verso l'arrivo

Si allontanano l'una dall'altra. Ettorina si accende una sigaretta e si aggira tra i gusci vuoti, sfiorandoli malinconicamente come se oramai ogni illusione fosse ormai svanita.

VOCE FUORI CAMPO-un motociclista racconta

La Sambri la ricordo bene.. che importa? era fortissima..eh, se vinceva eccome se vinceva..a certi non gli andava proprio giù.. sì, insomma non si capiva se...Vittorina..Vittorio..a me non importava.. era leale, molto leale...e simpatica..e di compagnia..e ne capiva di motociclette,eh se ne capiva...più di certi maschi che..a certi non gli andava proprio giù..ricordo di certe serate passate a bere e a parlare di motori.. era allegra..belle serate sì..una creatura piacevole..certo non molto fortunata..sa la gente parla male..quando non capisce..ha paura e...secondo me soffriva..era felice solo quando correva..non per quello che diceva la gente ma per come era..a metà insomma..né maschio né femmina..a me non importava..era brava e basta.

ETTORINA

La strada corre lenta
Lasciando il tempo attaccato su ogni granello di sabbia dell'asfalto
Quanto tempo manca alla fine?
Il sole divora la pelle
Buchi rossi Marchi indelebili
Impronte delle sue dita roventi
L'aria afferra i polmoni con i suoi artigli finissimi
lacerando la carne urlante
Quando finirà la tortura?

VOCE FUORI CAMPO-narratore oggettivo

Dopo la vittoria di Faenza, le gare proseguono. Nel 1914, nel circuito di Cremona, nella classe 350 Vittorina conquista il secondo posto, tenendo testa al grande campione Miro Maffei - a cui contesta fino all'ultimo giro la palma della vittoria - e, nel 1920, affronta l'eliminazione con Borgatti ai campionati motociclistici di Bologna. Proprio a partire da quest'ultima competizione, la Sambri partecipa alle gare in sella ad una motocicletta Borgo 500 monocilindrica, costruita a Torino, in grado di raggiungere la velocità massima di 95 km orari.

Vittorina dà gli ultimi ritocchi alla moto poi monta in sella e cavalca il suo sogno vincendo contro tutto contro tutti

VITTORINA

I miei occhi
cristalli di lacrime e sudore
mettono a fuoco l'ultima linea
La striscia finale
Davanti il vuoto

Dietro i resti di uomini ruota
Mute di cani affamati di vittoria
Vogliono la carcassa vuota
La carogna
L'avanzo di un sogno di gloria
Il respiro fluisce
Il ritmo del sangue
Tutto
Più
Veloce
Più
Veloce
Più
Veloce
Cresce fino ad implodere
La vita di questo corpo esausto senza più pensiero
La carne vince sullo spirito
Le mie gambe glabre
coperte come tronchi dal velo della linfa vitale
si fondono con i raggi
Gambe ruote
Uomo macchina
Sono pronto
Con gli occhi sbarrati
Per l'ultimo sforzo
Verso la fine

*Vittorina resta immobile sulla moto. Etorina si dirige verso un ultimo bozzolo intatto.
Mentre parla si spoglia del suo completo maschile. Alla fine è nuda sotto il bozzolo rigonfio*

ETTORINA

Sto seppellendo i miei ricordi nelle sabbie mobili del tempo
nelle acque vischiose della mente ormai deceduta
Senza più impulsi magici di vita
I miei amori
Scheletri puliti
Che riflettono soli di un altro mondo
Di un altro tempo
Di un altro me
I miei amici
Armadi vuoti con abiti invisibili appesi al nulla
Attendo un corpo che domani sarà
Vermi
Umori marci
Senza parole
Senza pensieri
I miei amari sogni d'amore
Farfalle senza ali bruciate dal fuoco del desiderio di esistere eterno
Insetti mutilati con zampe annaspanti nel vuoto dell'anima

La mia anima che non c'è più
Ho venduto tutto all'aldilà
Arriverò su queste gambe rotanti
Carne immobile senza impulsi terreni
Carne morta come la mia vita fino ad oggi
Carne inutile come le mie speranze di ieri
Carne senza fine
Come questa strada che ho percorso
Come questa vita che ho trapassato
Come questo giorno che ho consumato
inseguendo il proibito per lungo tempo
andare verso la morte correndo
Fluendo
Scivolando
Dormendo piano
Respirando lento
Pensando vuoto
Pronto
Occhi chiusi
Ultimo sforzo
Fine

Ettorina squarcia il bozzolo e si raggomitola. Ne fuoriesce della sabbia che la ricopre parzialmente. Buio su di lei. Vittorina è in sella alla moto. Sono gli ultimi metri prima dell'arrivo. Una luce scintillante la avvolge

VITTORINA

Monocorde pensiero
Martellante il mio cervello sfinito
I miei occhi schiavi della scritta
A.R.R.I.V.O
Il mare ai lati è in tempesta
onde di braccia sonore
Mani protese come animali affamati di vita umana
che si muove davanti a loro
Saziate ardenti
voi che nutrite il mio corpo mitico
la mia natura inversa
il mio incedere leggendario
avvinghiata all'amante di sangue nero
il vuoto metallico
il cuore mai temprato
violato dall'erosione parentale
dalla lamellazione amicale
dalla marchiatura sociale
ma niente ha più importanza
ora
A.R.R.I.V.O
A.R.R.I.V.O

Eccomi
Eccomi
Eccomi
Arrivo da te gloria infinita
Portami in alto
Trascinami con le tue propaggini inebrianti
Come onde infinite sulla spiaggia dell'eterno
Eccomi
Eccomi
Da te
Gloria

*Vittorina tende le braccia al cielo esultante. Una luce abbagliante e Vittorina si accascia sulla moto.
Una voce fuori campo racconta gli ultimi anni della sua vita mentre la luce si smorza.*

VOCE FUORI CAMPO-narratore oggettivo

Non è noto l'anno in cui Vittorina Sambri interruppe l'attività sportiva. Tuttavia si hanno notizie dell'impegno che la campionessa ferrarese continuò a mantenere nell'ambito delle gare: negli anni '50, insieme al fratello Romeo, anch'egli campione italiano su pista di motociclismo, Vittorina gestì la concessionaria della moto Guzzi prima in via Garibaldi, poi in via Borgoleoni a Ferrara. Si racconta che chi entrava nel suo negozio si trovava di fronte ad una donna che vestiva sempre con abiti maschili, capelli di taglio maschile e l'eterna sigaretta tra le labbra.

Impegnata fino alla fine nella passione dei motori con il fratello Romeo, Vittorina Sambri scomparve in silenzio nel 1965.

Buio